

Ricordando gli avvenimenti di cui fu protagonista Monza nel Risorgimento

All'insegna della cultura e dell'Unità

Nelle alterne vicende che hanno costellato la prima guerra d'indipendenza e proprio nei giorni in cui Milano tornava agli Austriaci, a Monza entrava la colonna di Garibaldi composta da circa 2.500 uomini, che facevano ingresso in città dopo aver sostato il giorno innanzi a Merate

di PAOLO PALEARI

Il 17 marzo l'ingresso allo Sporting Club Monza si presentava con una veste particolare: tricolore in asta ai piedi della scalea della club house e un mazzo di rose bianche e rosse nell'atrio di villa Tagliabue: un segno di distinzione e di ricordo per un anniversario importante che viene sottolineato dal sodalizio anche con il concerto straordinario per il 150° anniversario dell'Unità, previsto per sabato 2 aprile.

Anche in occasione di tale solennità giova senz'altro ricordare gli avvenimenti di cui fu protagonista Monza nel Risorgimento proprio nei paraggi della zona dove oggi sorge lo Sporting Club Monza.

Il viale o stradone per Vedano (così si chiamava l'attuale viale Regina Margherita fino al 1926) non era affiancato d'altro che da una distesa di campi e intervallato da qualche insediamento colonico sino ai primi del Novecento. Ancora nella mappa di Ilario Paleari, rilevata nel 1880-81, non compare traccia di costruzione alcuna e anche le villette eclettiche sul viale Cesare Battisti non sono ancora entrate in pianta.

La zona, in aperta campagna, benché a due passi dall'allora Imperial Regia Villa e a pochi metri dal parco, che risulta già recintato, ha conosciuto un fatto breve, durato solo la frazione di qualche ora, ma ben registrato nell'ambito del Risorgimento monzese.

La vicenda è connessa ai primi di agosto dello stesso anno: nelle alterne vicende che hanno costellato la

prima guerra d'indipendenza e proprio nei giorni in cui Milano tornava agli Austriaci, a Monza entrava la colonna di Garibaldi. Composta da circa 2.500 uomini, che facevano ingresso in città dopo aver sostato il giorno innanzi a Merate, la compagine dava ancora adito a qualche speranza in chi non si rassegnava alla capitolazione del governo provvisorio nel capoluogo. La notizia del cedimento della municipalità milanese aveva infatti sparso lo sconforto e il terrore anche per Monza. Circolava voce che Carlo Alberto avesse abdicato e che gli Austriaci sarebbero venuti in città a prendere uomini per combattere a Milano; si fanno allora suppliche nelle chiese e nel contempo si provvede allo sgombero dei feriti - volontari toscani e regolari piemontesi - che sono ricoverati in seminario. È una città muta quella che accoglie il generale Garibaldi il giorno 5 agosto: tutti hanno paura. Invece, il generale, esorta con veemenza i monzesi a esporre i vessilli per provocare il nemico e pianta l'accampamento sul viale che conduce alla Imperial Regia Villa. Dove i volontari abbiano bivaccato con esattezza non si sa; di sicuro chiedono (e ottengono) da un comune già provato ragioni superiori di circa un terzo rispetto alle necessità. Poco dopo però, Garibaldi dovrà ritirare le sue truppe per evitare di prendere contatto con gli Austriaci che salivano da Milano, e così agendo risparmia a Monza il rischio di divenire teatro di una battaglia dagli esiti incerti. ■

